



*D'azzurro, al castello di rosso, mattonato di nero, torricellato di uno, merlato alla guelfa, il fastigio di nove, la torre di quattro, finestrato di tre, di nero, due in fascia nel corpo del castello, una nella torre, chiuso dello stesso; al capo d'oro, caricato dall'aquila di nero, allumata all'antica, di nero. Ornamenti esteriori da Comune.*

Concesso con Decreto del Presidente della Repubblica in data 5 aprile 2006.

# Rivalba

Secondo alcuni studiosi il nome dell’abitato deriva, presumibilmente, dalla contrazione e volgarizzazione dell’espressione latina “*Ripae Alba*” (riva chiara) attribuita all’area probabilmente a causa del colore bianco del terreno, ricco di elementi calcarei, che la caratterizza. Secondo altri, invece, l’origine del nome deriva dal casato dei “*De Rivalba*”.

## La storia

Il territorio, che fu abitato nel Neolitico da uomini dediti alla caccia ed alla pastorizia, come rivela una capanna rinvenuta a Sciolze, entra per la prima volta nella storia durante gli anni bui del Medioevo, quando i popoli germanici, svevi, goti e longobardi si stabiliscono vicendevolmente nell’altipiano compreso tra il Po, il Tanaro, Valenza e Casalborgone. In questi anni i luoghi collinari, impervi, non raggiunti dalle principali vie di comunicazione, diventano centri di resistenza, e le continue tensioni che vengono a crearsi, danno origine alla costruzione di numerose roccaforti. Un esempio sono i castelli che fa erigere il Vescovo Landolfo negli anni subito dopo il Mille in Chieri, Testona, Piossasco, Piobesi, San Raffaele Cimena e Rivalba. Infatti il più antico cenno a Rivalba, è proprio in un documento del Vescovo di Torino Landolfo (1010-1037) in cui si elencano le opere che ha fatto erigere nella Diocesi, tra cui un castello fortificato a Rivalba. Da documenti ecclesiastici, diplomi e patenti, si hanno notizie del borgo invece dal 1164, anno in cui Federico I conferma le terre di Gassino e Rivalba al Marchese Guglielmo di Monferrato. Successivamente Rivalba diventa feudo della Mensa Arcivescovile di Torino e poi Signoria. Nel 1254 i Signori di Rivalba prestano fedeltà al Comune di Chieri; nel 1347 con la sottomissione di Chieri ai Savoia, anche Rivalba passa ai Conti di Savoia; nel 1464 il Vescovo Lodovico conferma gli Statuti e i capitoli del luogo; nel 1470 il Duca Amedeo di Savoia concede patenti per le quali la Comunità di Rivalba è dichiarata libera e franca dai carichi reali. Nei secoli successivi si possono rintracciare dati relativi alle diverse investire a numerosi nobili (marchesi, conti e signori) fino all’epoca napoleonica. A partire dalla fine del diciottesimo secolo, poi, per la difficoltà della vita nelle campagne, fatta di lavoro e sacrifici, numerosi briganti, attratti da facili guadagni, depredano la zona, e si rifugiano e nascondono in Rivalba, in alcune grotte scavate nel tufo, visibili ancor oggi, in località Cerro, in prossimità del confine con Casalborgone. Negli anni successivi, dall’inizio del ventesimo secolo, malgrado l’accorta politica di Giolitti, tesa al miglioramento delle condizioni della vita in campagna, nelle zone collinari inizia l’esodo della popolazione verso la città alla ricerca di più sicuri guadagni. A partire dagli anni sessanta però Rivalba inizia il suo percorso di rinascita: vengono riadattati molti vecchi edifici, tra cui alcune ville padronali di ricche famiglie torinesi sorte tra il Settecento e l’Ottocento lontane dal centro abitato e dai raggruppamenti delle case sparse, come villa Cerro, Castiati, Barone e Fea, per farne prestigiose residenze.

## I personaggi

**Clemente Marchisio** (1833-1903). Nel 1856 diventa sacerdote e, non ancora ventottenne, il 18 novembre 1860, vince un concorso e diventa Parroco in Rivalba.

Dopo alcuni anni di attriti con la popolazione locale, nel 1871 fonda l’asilo infantile: un progetto, per quegli anni, coraggioso. Nello stesso anno realizza anche un labo-

torio tessile, noto come ospizio di San Luigi. Qui le ragazze del paese possono imparare un mestiere senza doversi recare in città per trovare lavoro. Da questo ospizio

## Gli edifici

**Castello.** Edificato nell’XI secolo dal Vescovo Landolfo, nacque come fortezza per bloccare possibili infiltrazioni nemiche che, attraverso la Valle Maggiora, potevano raggiungere Gassino, e per rendere più sicuri i possedimenti del Vescovo di Torino. Non si conoscono i fatti che si svolsero nei secoli tra le mura della fortezza (a parte le notizie da due documenti relativi alla ristrutturazione della stessa, avvenuta nel 1614); gli unici cimeli che da essa provengono sono quattro alabarde di tipo lanzicheneco che si conservano oggi nella Sala Consiliare del Comune. L’imponente costruzione ha spesse mura che perimetrano edifici, grandi stanze, porticati, antri ed oscuri sotterranei, tutti realizzati in mattoni faccia a vista con elementi gotici; è munita di un pozzo di assedio, profondo più di 60 metri, che raggiunge il rio sottostante la rocca. Una torre in mattoni, di forma esagonale, ancora oggi intatta, doveva esser della sentinella, poiché si trova vicino all’ingresso, mentre altre due torri, di cui oggi vediamo solo i ruderi, fungevano da baluardo principale per la difesa. Da possedimento feudale a villa di villeggiatura, il castello è oggi sede dell’Istituto Figlie di San Giuseppe. **Chiesa Parrocchiale di San Pietro in Vincoli.** Venne innalzata nel XII o XIII secolo, ai limiti del recinto delle mura, con a fianco il cimitero. La facciata, rivolta verso est, è caratterizzata da una scalinata d’accesso in pietra. Il portone d’ingresso ed il cornicione sono caratterizzati da cornici laterizie. Di forme semplici, ha pianta rettangolare suddivisa in tre navate con altari laterali. L’interno presenta affreschi di gusto gotico affiancati da elementi baroccheggianti; le forme dell’impianto originario sono

nasce una comunità, che il 16 giugno 1877 diventa l’Istituto Figlie di San Giuseppe, organizzazione oggi diffusa in tutta Italia ed anche all’estero.

state stravolte dai restauri succedutisi negli anni. Sul lato sinistro della facciata si erge la torre campanaria, ricostruita agli inizi dello scorso secolo. **Cappella della Trinità.** Realizzata nel XVIII secolo su presunte preesistenze medievali: alcune fonti ipotizzano infatti la prima edificazione contestualmente alla realizzazione del vicino castello (1010-1037). L’edificio è un’aula unica a pianta rettangolare. Il fronte principale è scandito da quattro lesene che sostengono un cornicione su cui poggia un frontone triangolare. Nelle parti laterali, a fianco del portone d’ingresso, simmetricamente rispetto allo stesso, si aprono due monofore di forme gotiche. Sulla destra della facciata si erge la piccola torre campanaria. L’interno è caratterizzato da un’unica volta a botte dipinta. **Cappella di Sant’Amanzio.** Costruita in epoca imprecisata, la cappella è citata in una visita apostolica del 1584 come luogo di riunione della popolazione nella notte dell’Assunta per la celebrazione della festa. L’edificio è un’aula unica a pianta rettangolare di piccole dimensioni. La facciata è in mattoni faccia a vista, scandita da due colonne che delimitano l’ingresso. La cappella, al cui interno si trovano pregevoli affreschi di gusto gotico risalenti al XIV–XV secolo raffiguranti la *Vita di Sant’Amanzio*, nel 1913 fu traslata più a monte, di circa 30 metri, per lasciare spazio all’attuale piazza. **Altre cappelle.** Sul territorio sono presenti numerose altre testimonianze religiose, come le cappelle di San Martino, ristrutturata circa un secolo fa per volontà di Don Marchisio, di San Dalmazzo, di San Giovanni, di San Giuseppe, di San Rocco e l’edicola di San Michele Arcangelo.

## Cenni bibliografici

AMORE G., *Storia dalle origini ad oggi dei Comuni di Gassino Torinese, Bardassano, Bussolino Gassinense, Castiglione Torinese, Cinzano, Rivalba, San Raffaele Cimena, Sciolze*, Tipografia Amore, Gassino Torinese, 1977.

FORNACA S., *I Castelli della Provincia di Torino*, Gribaudo, Savigliano, 2005.  
TUNINETTI G., *Don Clemente Marchisio: un profilo storico*, Congregazione Figlie di San Giuseppe, Torino, 1984.



## Rivalba

**Epoca di fondazione**  
Neolitico

**Data di istituzione del comune**  
XV secolo

**Abitanti inizio '900**  
1026

**Abitanti**  
1082

**Superficie territoriale**  
11,20 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
310 m.



**Palazzo comunale**  
Via Roma, 1  
Cap 10090  
Tel. 011 9604527  
Fax 011 9816900  
comunerivalba@tin.it  
www.comune.rivalba.to.it